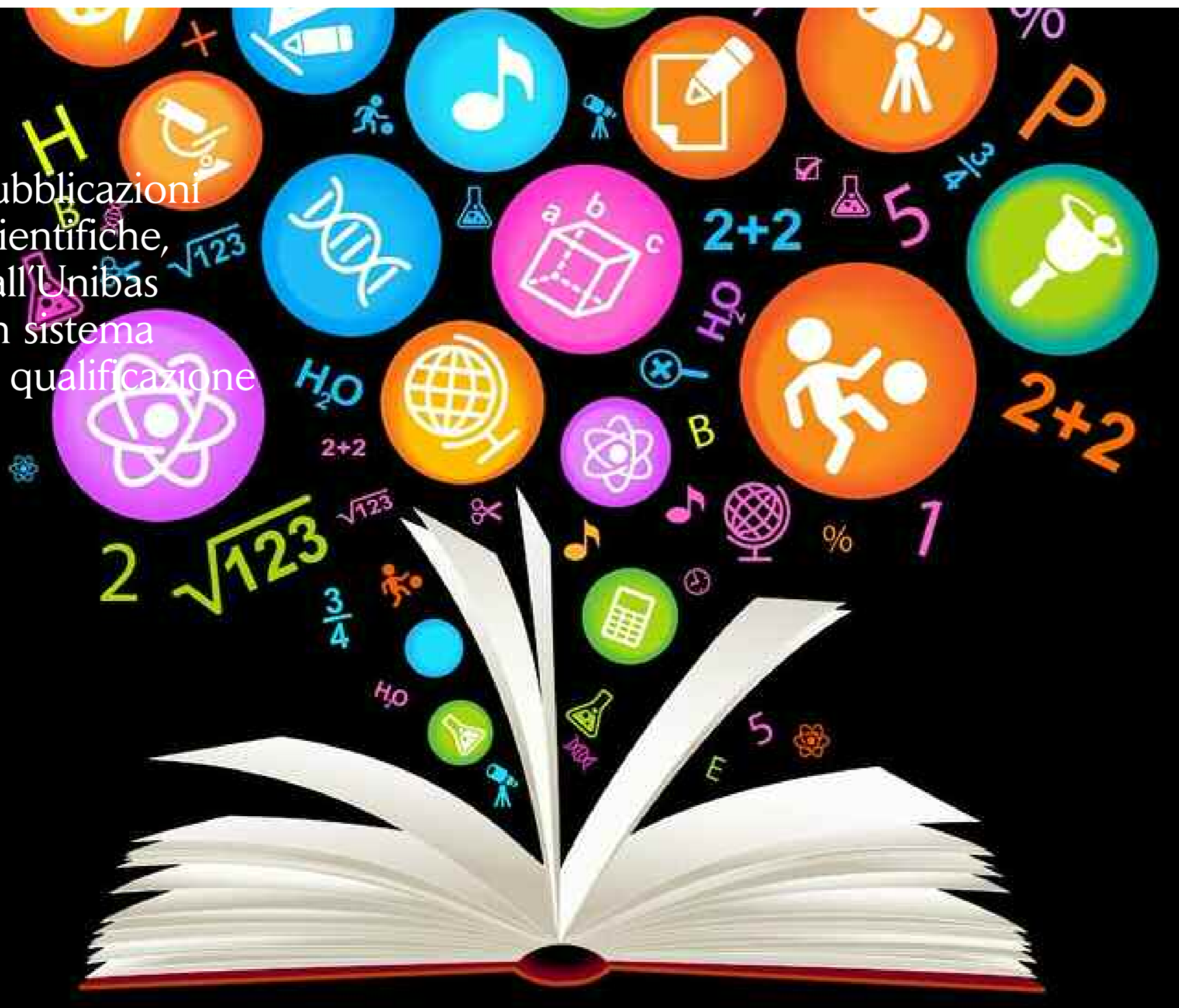


Publicazioni scientifiche, dall'Unibas un sistema di qualificazione



123f

UN PARAMETRO DI VALUTAZIONE DELLA RICERCA FONDATA SU UNA CLASSIFICAZIONE OBIETTIVA E CHE HA SUSCITATO L'INTERESSE NON SOLO DI ALTRI ATENEI MA ANCHE DEL MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ

Valentina Colucci

In Italia, il rapporto tra l'editoria e la ricerca in ambito scientifico e umanistico risulta abbastanza complesso, non solo perché si basa su livelli di classificazione tra loro differenti, ma anche perché la valutazione avviene sulla base di sistemi di stampo anglosassone che non sempre consentono alle ricerche scientifiche effettuate in Italia di essere adeguatamente valorizzate.

Sono tre, infatti, i sistemi di classificazione di riferimento: uno internazionale, che segue una serie di parametri dettati dai gruppi editoriali angloamericani e che si basa sui sistemi ISI e SCOPUS; uno nazionale, definito sulla base degli indicatori stabiliti dall'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca, e uno locale, individuato dai singoli atenei, che consente loro una valutazione autonoma del processo di elaborazione delle attività scientifiche dei docenti. ➔

► In questo contesto generale, l'Università degli Studi della Basilicata ha creato un sistema di valutazione locale che si fonda su una classificazione obiettiva e che ha suscitato l'interesse non solo di altri atenei ma anche del Ministero dell'Università e della Ricerca e del Consorzio Interuniversitario Cineca. Si tratta di un sistema di valutazione che poggia su una piattaforma online ideata da Giansalvatore Mecca, docente del dipartimento di Matematica, Informatica ed Economia dell'ateneo, e da un gruppo di colleghi tra cui Fulvio Delle Donne, docente del Dipartimento di Scienze Umane (DiSU).

“I criteri che abbiamo seguito per definire questo sistema di ateneo - spiega il prof. Delle Donne - fanno riferimento a una classificazione qualitativa delle pubblicazioni che vuol essere il più possibile obiettiva. In particolare, per le riviste sono stati seguiti sia i criteri di valutazione internazionali sia quelli

nazionali stabiliti dall'Anvur e dalle consulte disciplinari. Anche per i volumi monografici si è cercato - pur con qualche incertezza - di adottare un sistema che facesse riferimento a classificazioni internazionali e nazionali o prodotte da enti terzi, in modo da evitare sia l'attivazione di complesse pratiche di peer review, sia le eventuali distorsioni derivanti da rapporti di conoscenza diretta con i soggetti sottoposti a valutazione”.

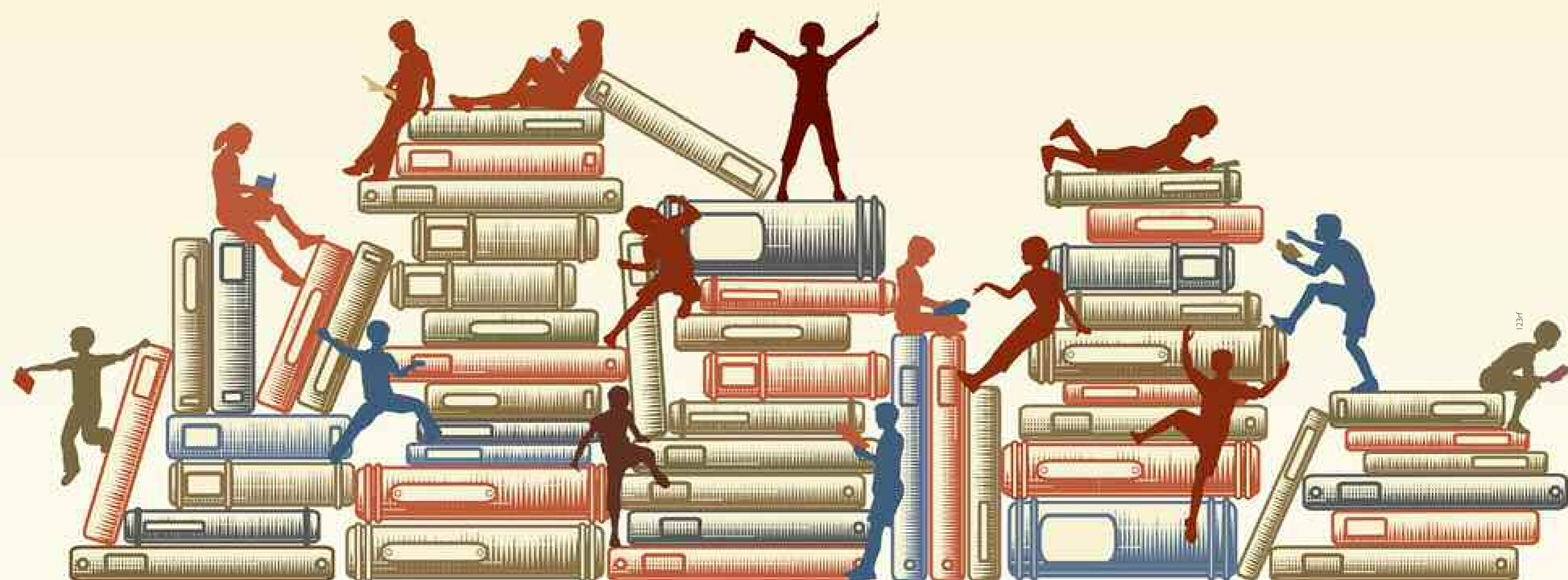
La fase più complicata nella definizione di questo sistema di valutazione locale è stata proprio quella di stabilire i criteri relativi all'attribuzione delle case editrici a una delle fasce di classificazione previste: la maggior parte delle case editrici italiane, infatti, non è compresa in nessuna lista internazionale di valutazione. La Commissione Ricerca dell'ateneo che ha portato avanti questo progetto ha quindi deciso di rifarsi a classificazioni nazionali proposte da alcune consulte universitarie,

composte da docenti di specifici settori scientifico-disciplinari, a cui fa riferimento anche il Miur. Alcune di queste hanno stilato un elenco di case editrici di livello scientifico elevato che, così come anche le riviste, sono state classificate per fasce. Da queste classifiche, però, risultano escluse le case editrici a carattere locale come quelle lucane.

“Ci sono molte case editrici lucane - sottolinea il docente del DiSU - che hanno pubblicato numerosi e importanti studi relativi alla storia, alla letteratura e alla storia dell'arte lucana che rappresentano un punto di riferimento per chi vuole approfondire questa tipologia di ambiti: EditricErmes di Potenza, Osanna edizioni di Venosa, Giuseppe Barile editore di Irsina, solo per citarne alcune. Tuttavia, nelle classificazioni internazionali e nazionali le case editrici locali non trovano un proprio spazio e generalmente non sono prese in considerazione. In

questo modo, il sistema di valutazione che ormai domina il nostro sistema accademico finisce per attribuire un valore ingiusto e inappropriato anche alle produzioni degli editori locali”.

“Una soluzione favorevole alle case editrici che vogliono accreditarsi come scientifiche - evidenzia il prof. Delle Donne - sarebbe quella di puntare su collane editoriali strutturate sulla base di parametri simili a quelli previsti per la valutazione delle riviste: comitati scientifici autorevoli; controllo e verifica dei contenuti affidata - tramite peer review - a esperti esterni, anche stranieri; regolarità e puntualità nelle uscite; pubblicazione di contributi anche in altre lingue. Adottando questo sistema, le case editrici lucane potranno essere valutate internazionalmente quanto quelle presenti in altre regioni d'Italia o in altri paesi del mondo”.



123f